

I divorzi in aumento: coinvolti 100mila figli

Dati Istat: più che raddoppiati dal 1995

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Ancora in crescita le separazioni e i divorzi in Italia, fenomeno che, dal 1995, non conosce, purtroppo, flessione. Di contro, calano nuovamente i matrimoni. È il quadro, preoccupante, tracciato ieri dall'Istat che ha presentato i dati su separazioni e divorzi pronunciati da tribunali italiani nel 2008. Complessivamente, le separazioni sono state 84.165 e i divorzi 54.351, con un incremento rispettivamente del 3,4 e del 7,3% rispetto all'anno precedente. I matrimoni, invece, sono stati 246.613 rispetto ai 250.360 del 2007 e ai 290.009 del

La durata media delle unioni è di 15 anni, ma sono in crescita le separazioni dopo i 25 anni

1995. Se quindici anni fa si verificavano 158 separazioni e 80 divorzi ogni mille matrimoni, nel 2008 si è arrivati a 286 separazioni e 179 divorzi. Rispetto al 1995, inoltre, le separazioni hanno subito un incremento del 61% mentre i divorzi sono più che raddoppiati (+101%).

Al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione, la durata media del matrimonio è di 15 anni, mentre sale a 18 per i divorzi. L'età media dei coniugi che arrivano alla separazione è di circa 45 anni per i mariti e 41 per le mogli. Tuttavia, i ricercatori dell'Istat, pongono l'accento sul fatto che, soprattutto negli ultimi anni, si stia assistendo alla fine di unioni anche abbastanza lunghe. «Le separazioni oltre i dieci anni di matrimonio – fanno notare – sono più che raddoppiate dal 1995 ad oggi, quelle oltre i 25 anni sono quasi triplicate». Queste ultime, infatti, sono passate dalle 5.912 del 1995 alle 14.092 del 2008.

«Circa un quarto delle separazioni – rilevano all'Istat – proviene da matrimoni di durata pari o inferiore ai sei anni e oltre un divorzio su cinque

ha riguardato unioni celebrate da meno di dieci anni».

Nella grande maggioranza dei casi (il 70% delle separazioni e il 62,4% dei divorzi), la divisione ha riguardato coppie con figli. Nel 2008, i figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono stati 102.165 nelle separazioni e 53.008 nei divorzi. Inoltre, più della metà (il 52,3%) delle separazioni e oltre un terzo (il 37,4%) dei divorzi provengono da matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori che sono stati affidati nel 2008 è stato pari a 65.727 nelle separazioni e a 26.592 nei divorzi.

«Analizzando la struttura per età dei figli affidati nelle separazioni – aggiungono dall'Istat – si nota come il 56,2% di questi ha meno di 11 anni.

In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 35,4% del totale».

Fino al 2005, l'affidamento esclusivo dei figli alla madre è stata la tipologia largamente prevalente. Quell'anno, nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, i figli minori sono stati affidati alla madre.

A partire dal 2006, in concomitanza con l'introduzione della legge 54, la quota di affidamenti concessi alla madre si è fortemente ridotta a vantaggio della nuova tipologia di affidamento condiviso. Il sorpasso vero e proprio è avvenuto nel 2007 (72,1% di separazioni con figli in affidamento condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre) per poi consolidarsi ulteriormente nel 2008 (78,8% di separazioni con figli in affidamento condiviso contro il 19,1% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre).

CASA

Un "tetto" per i padri

Per ora ci sono a Roma e Milano, ma, visto la preoccupante evoluzione del fenomeno, le "case per il papà" separate dovrebbero essere più diffuse. Secondo l'associazione dei matrimonialisti, infatti, solo

nel capoluogo lombardo sarebbero più di 50mila i padri separati in difficoltà economica.

POVERTÀ

Pranzo a mensa dei poveri

Sempre l'associazione dei matrimonialisti, lancia l'allarme povertà: oltre il 25% di chi si rivolge alle mense dei poveri è composto da padri separati, che, dopo la fine del matrimonio, non hanno più la possibilità di vivere dignitosamente. Molti di questi si riducono a dormire in auto o in strutture di fortuna.

ASSISTENZA

Caritas in prima linea

Sono più le donne che gli uomini separati a rivolgersi ai Centri d'ascolto della Caritas. Lo rivela la più recente indagine sulla povertà della fondazione Zancan. Tra gli italiani che hanno chiesto aiuto agli operatori Caritas, le donne sono il 19,2% mentre gli uomini il 16,1%.

LAVORO

Disoccupazione è donna

In tanti casi, alla fine del matrimonio si aggiunge anche la perdita del lavoro. Sempre stando ai dati della Caritas, il 4,8% delle donne separate con figli a carico che si rivolgono ai Centri d'ascolto, è disoccupata. Una condizione che, invece, riguarda l'1% degli uomini.

